

MODULO 13

I FENICI

a) LA FENICIA

La Fenicia era una striscia di terra sulla costa del Mediterraneo orientale . Essa non era più larga di 30 km e alle sue spalle aveva alte montagne dove cresceva il famoso cedro del Libano. Si può dire che il Libano attuale occupa l'antico territorio della Fenicia.

In questa striscia di terra erano sorte delle città-stato che dovevano diventare famose nella storia per la loro attività commerciale e per la loro destrezza nella navigazione (fig. 246, Le città della Fenicia).

Biblo (fig. 247, Rovine di Biblo), Sidone, Tiro, ecc. occuparono, a turno, una posizione di preminenza. E tutte contribuirono a fare grande la storia di questo popolo, che, non avendo terra da coltivare, si era dato al commercio marittimo.

b) LA PRODUZIONE DI MASSA

I Fenici furono i primi ad iniziare una produzione di massa. I loro artigiani lavoravano l'avorio, il bronzo, il legno, la stoffa e altri materiali. La loro merce era conosciuta ovunque per la sua bellezza e la sua qualità ed essi avevano rapporti commerciali con tutti i popoli che gravitavano intorno al Mediterraneo, ma anche con le vecchie civiltà del continente asiatico ed africano. Le loro capacità mercantili li avevano spinti a diventare anche grandi navigatori.

Il loro commercio era fondato sulla trasformazione del prodotto. Le loro risorse naturali erano scarse. La materia prima doveva essere importata dall'estero ed essi l'acquistavano anche in terre distantissime quali le isole britanniche.

c) UN POPOLO DI MERCANTI

I Fenici erano un popolo di mercanti (fig. 248, Un cananeo in una pittura parietale egiziana del XII secolo a.C.). Essi furono i primi grandi mediatori della storia. Non importavano solo i prodotti che necessitavano alla loro società, come essenzialmente avevano fatto tutti gli altri popoli prima di loro. Essi erano mercanti puri. Prendevano e vendevano in tutte le terre che visitavano.

Erodoto ci racconta che quando arrivavano in un luogo, essi disponevano la loro mercanzia per terra (monili, vasi, tessuti, ecc.) (fig. 249, Vaso fenicio) (fig. 250, Una leonessa azzanna un giovane, scultura in avorio dell'VIII secolo a.C.), e si ritiravano sulle loro navi in attesa che gli abitanti del luogo la esaminassero e, se intendevano trattenerla, disponessero accanto ad essa il controvalore nella mercanzia di cui disponevano (oro, rame, stagno, ecc.).

Se il prezzo offerto era ritenuto soddisfacente, l'affare era fatto. I Fenici prendevano il controvalore e partivano. Se non era ritenuto soddisfacente facevano capire, ritirandosi di nuovo senza prendere la merce offerta in cambio, che il quantitativo doveva essere aumentato. E tutto questo avveniva senza che le due parti si incontrassero.

Il commercio dei Fenici era uno scambio di merci a fine di guadagno, anche se essi erano riusciti a fare un'amalgama di tutte le tecniche produttive che avevano appreso dai popoli orientali.

1) IL COMMERCIO DEL VETRO, DELLA PORPORA E DEL RAME

Anche se facevano commercio di qualsiasi mercanzia, essi erano specializzati nei prodotti del vetro, del rame e della porpora. La porpora era un potente ed eccezionale colorante indelebile che essi avevano scoperto nelle conchiglie putrefatte delle murici.

Nella tinteggiatura dei tessuti di lana e di lino essi erano insuperabili e ne avevano il monopolio. Sembra che il loro stesso nome di Fenici derivi dal nome greco del colore porpora, phoinix, che essi avevano trovato. Essi, comunque, si definivano cananei, cioè abitanti della regione di Canaan.

Il vetro, di cui i Fenici furono esportatori in tutto il bacino del Mediterraneo, era un'invenzione degli egiziani del II millennio a.C., ma i Fenici si impadronirono della tecnica della produzione della pasta di vetro, ottenuta dalla sabbia ricca di silicio, e fecero commercio su vasta scala di oggetti di vetro (fig. 251, Ciondolo di Cartagine).

La tecnica della produzione del rame la presero dall'isola di Cipro dove questo minerale era abbondante ed i suoi abitanti avevano imparato a lavorarlo.

2) I MINERALI E LA METALLURGIA

I fenici si muovevano in tutte le parti conosciute alla ricerca di minerali: oro, argento, stagno, che trasformano e riesportano nelle piazze commerciali del mondo civilizzato. La gioielleria occupava molti artigiani Fenici che dovevano rispondere alla grande domanda per questo tipo di prodotto (fig. 252, oggetti pregiati dell'artigianato fenicio).

d) UN POPOLO DI NAVIGATORI

La loro bravura in mare era molto grande. Usano una nave snella ed agile. Sanno navigare anche di notte orientandosi con la stella polare (che essi chiamano stella fenicia). Tengono annotato tutto ciò che avviene durante il viaggio (il primo giornale di bordo della storia). Hanno imparato ad usare l'ancora. Hanno inventato la barca a chiglia, che garantisce una migliore tenuta in mare.

Così attrezzati, essi si spinsero in tutte le direzioni. A Sud verso l'Egitto, ad Ovest lungo tutta la costa dell'Africa (fig. 253, Colonie fenicie).

Sulle coste del Mare Egeo e su quello dello Ionio erano sempre stati presenti e il Mediterraneo settentrionale per loro non era un ostacolo. Li troviamo in Sicilia, in Corsica, in Francia e in Spagna (fig. 254, Rotte commerciali dei fenici).

Essi erano presenti dovunque ci fossero delle materie prime da portare in patria per i loro artigiani, che le lavoravano e venivano riesportati con grandi guadagni.

1) OLTRE LE COLONNE D'ERCOLE

Essi furono dei navigatori ardimentosi (fig. 255, Bireme fenicia, bassorilievo; British Museum, Londra). Sono i primi a spingersi oltre le Colonne d'Ercole, quello che noi oggi chiamiamo lo stretto di Gibilterra: il tratto di mare che separa la costa africana da quella europea e collega il mare Mediterraneo con l'oceano Atlantico (fig. 256, Ricostruzione di navi fenici).

Erodoto, il grande storico greco, ci racconta che, su incarico del faraone egiziano Necho, verso la fine del VII secolo a.C., essi scesero lungo il Mare Eritreo e in due anni navigarono lungo tutta la costa dell'Africa, doppiando il Capo di Buona Speranza, per fare ritorno dalla parte opposta attraverso lo stretto di Gibilterra.

Risalendo l'Atlantico, essi si spinsero, anche, fino alle coste della Gran Bretagna alla ricerca dello stagno.

e) L' INVENZIONE DELL' ALFABETO

1) UNA RIVOLUZIONE NELLA SCRITTURA: LE LETTERE DELL' ALFABETO FENICIO

Fintanto che la società rimaneva fortemente accentrata e tutte, o quasi, le attività economiche erano svolte dallo stato, la scrittura poteva essere lasciata nelle mani di una classe di professionisti che lavorava principalmente per il potere, come nelle civiltà mesopotamiche o quella egiziana. Ma quando la società divenne sempre più individualizzata e le attività economiche e commerciali erano aperte a tutti, come presso i Fenici, era chiaro che questo strumento era inadeguato.

La scrittura cuneiforme e quella geroglifica erano sopravvissute per oltre duemila anni perchè la società dell'Antico Oriente era una società massificata, dove il singolo era solo una cellula dell'intero organismo sociale senza alcuna autonomia e senz'alcuna libertà di autorealizzazione.

Ma man mano che la civiltà si spostava verso Occidente, essa si andava sempre più democratizzando. L'individuo veniva sempre più alla ribalta come la vera ed unica realtà di base dell'organismo sociale. Egli era il promotore del proprio benessere e, collettivamente con gli altri individui, era il promotore del benessere di tutta la società.

In questo nuovo tipo di società, lo strumento della scrittura non poteva più essere appannaggio di una sola classe. Esso doveva diventare lo strumento di tutti. Ecco la necessità della sua semplificazione.

2) FONEMI E GRAFEMI

Il mercante fenicio non era più l'incaricato del potere che si recava in terre anche distanti per acquistare i materiali che necessitavano ai gestori dell'economia, ma era il mercante in senso moderno che si muoveva per condurre i suoi traffici a scopo di guadagno in tutte le parti del mondo conosciuto.

Questa nuova figura di mercante aveva bisogno di tenere ordine nelle sue attività in piena autonomia. Egli doveva diventare lo scrivano di se stesso. Ecco perchè inventò una scrittura agile e snella, i cui segni erano ridotti a non più di due dozzine.

Egli prese come punto di partenza il sistema grafico palestinese che utilizzava i segni monoconsonantici egiziani, ma con valori fonetici semitici. Una scrittura, che noi chiamiamo alfabetica, perchè non erano più rappresentate le immagini attraverso ideogrammi, anche se semplificati, ma erano rappresentate i suoni o fonemi attraverso dei segni grafici detti grafemi.

Mescolando i segni o grafemi essi formavano le parole. Era una invenzione fondamentale per il futuro progresso dell'intera umanità. Due decine di segni, nella versione migliorata dei Greci, che aggiunsero le vocali, erano più facili da apprendere di un paio di centinaio (fig. 257, L'alfabeto fenicio, greco e latino).

f) UN POPOLO DI COLONIZZATORI

I Fenici erano interessati al commercio e non alla colonizzazione di altre terre. Essi stabilivano un avamposto commerciale con un propria colonia solo quando sul luogo non c'era una civiltà organizzata.

Nel loro commercio con l'Egitto o con l'Asia Minore, noi non troviamo segni di avamposti commerciali. Troviamo che erano presenti come comunità fenicia, ma non organizzata in avamposto commerciale. Questi, invece, li troviamo nel Nord Africa, dove fondarono Mogador in Marocco, Ustica a nord dell'attuale Tunisia e, nell'814 a.C., Cartagine (= nuova città), che era destinata a diventare la più famosa e la più potente città fenice.

Li troviamo in tutto il Mediterraneo: a Malta, nella Sicilia Occidentale, dove fondarono Mptya e Panormo (= Palermo) ed erano presenti in altre parti dell'isola (Lilibeo), in Spagna, sulla costa atlantica dell'Europa, dove fondarono Gadir (l'attuale Cadice). Erano presenti anche in Sardegna, dove fondarono Cagliari, Sulcis, Nora e continuarono la civiltà dei Nuraghi.

1) GADIR (CADICE) E IL REGNO DEL TARTESSO

Gadir, l'attuale Cadice, fu fondata dai Fenici nel XII secolo a.C. come loro avamposto commerciale fortificato. Essa è la più antica città del Mediterraneo che sia tutt'ora abitata.

Non lontano di Gadir, sulla costa atlantica, si trovava la città di Tartesso, che fece la fortuna delle città fenice, specialmente di Tiro, per la ricchezza dei suoi giacimenti minerari. Questa città, di cui sappiamo molto poco, aveva il quasi monopolio della produzione dello stagno, un minerale molto ricercato perchè in lega con il rame si trasformava in bronzo.

Gli abitanti di Tartesso, che erano grandi navigatori, avevano scoperto le isole dello stagno di fronte alla costa sud-occidentale dell'Inghilterra e ne custodirono gelosamente il segreto.

In un'epoca in cui ancora il ferro era il privilegio di limitatissimi popoli, lo stagno, non così abbondante come il rame, costituiva una fonte di inestimabile ricchezza. I fenici parteciparono a questa ricchezza attraverso il loro avamposto di Gadir, che, alla lunga, prenderà il posto di Tartesso nel commercio dello stagno.

g) LA RELIGIONE FENICIA E IL SACRIFICIO DEI BAMBINI

I Fenici, come tutti i popoli del mondo antico, erano politeisti. Il loro pantheon era costituito da El, il signore di tutte le cose; Astarte, la dea dell'amore; Chusor, dio delle invenzioni e creatore del mondo; Adon, dio delle stagioni, Dagon, dio del grano e Baal, dio della pioggia e della fertilità.

Vi era una credenza presso i fenici secondo la quale nei momenti di maggior pericolo essi dovessero chiedere aiuto al dio Baal-Moloch (fig. 258, Bronzetto del dio Baal), un dio terribile, che richiedeva offerte di vittime umane.

I bambini erano le vittime che questo dio preferiva e il loro numero dipendeva dalla gravità del pericolo. A volte se ne sacrificavano anche centinaia. Essi venivano messi nelle braccia del dio e lentamente scivolavano nel fuoco che stava alla base della statua.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) La Fenicia, l'attuale Libano, era una striscia di terra sulla costa del Mediterraneo orientale;
- 2) Biblo, Sidone, Tiro, furono città-stato che divennero famose nella storia per la loro attività commerciale e per la loro destrezza nella navigazione;
- 3) I Fenici furono i primi ad iniziare una produzione di massa;
- 4) I Fenici erano un popolo di mercanti. Prendevano e vendevano in tutte le terre che visitavano;

- 5) Essi erano specializzati nei prodotti del vetro, del rame e della porpora;
- 6) La porpora era un potente ed eccezionale colorante indelebile che essi avevano scoperto nelle conchiglie putrefatte delle murici;
- 7) I Fenici furono dei navigatori ardimentosi. Essi furono gli inventori del giornale di bordo;
- 8) Il mercante fenicio era il mercante in senso moderno che si muoveva per condurre i suoi traffici a scopo di guadagno in tutte le parti del mondo conosciuto;
- 9) L'alfabeto fenicio fu un'invenzione fondamentale per il futuro progresso dell'intera umanità;